Vialli si congeda dai suoi tifosi con una punizione alla sua maniera Un lento giro di campo tra gli applausi suggella la fine di un'epoca Assieme a Gianluca, se ne andrà anche mezza squadra blucerchiata La partita della pensione è arrivata anche per Gustavo Giagnoni

Qui a fianco Cerezo si congeda alla famiglia Sotto l'addic



SPORT

SAMPDORIA-CREMONESE

1 PAG	SLIUCA	6.5
2 D. B	ONETTI	5.5
3 KAT	ANEC	6
46' 9	SILAS	6
4 PAF	31	6.5
5 VIE	RCHOWO	D 6
6LAN	INA	6
7LON	/BARDO	6.5
8 CEF	REZO	6.5
9 VIA	LLI	6.5
52' E	SUSO ·	6
10 MAI	NCINI	6.5
11 I. B	ONETTI	6.5
Allena	tore: BOS	KOV .

51' Vialli, 72' Pari, 74' Marcolin (rigore)

ARBITRO: Bettin 5.5 NOTE: Angoli 7-7. Spettatori paganti 3.342 per un incasso di lire 114,540,000 abbonati 25.186 per un rateo di lire : 542,919,441. : Ammoniti lacobelli e Maspero.

1 RAMPULLA 6.5
2 GUALCO 6.5
3 FAVALLI 6
4 PICCIONI
5 BONOMI 6
6 IACOBELLI 6
7 GIANDEBIAGGI 6.5
8 MARCOLIN 6.5
9 BONOMI 6
70' FERRARONI ** sv
10 MASPERO 7
11 FLORJANCIC 7
78' CHIORRI sv
Allenatore: GIAGNONI

Vialli: non ha incantato, anche se avrebbe voluto di mostrato «l'attaccamento ad una maglia, che dico-no i suoi amici, non vole-va lasciare. Un addio da protagonista, :: secondo

Boskov: la seconda sconfit-ta in una finale di Coppa dei Campioni non ne ha scalfito il buonumore. È tra gli allenatori che sanche sanno vincere spes so, dote non comune

Maspero: mentre gli altri rincorrevano le rispettive malinconie, lui si è rita-gliato una gara piena di fantasia. Sembra aver ritrovato la strada giusta, la speranza è che non si perda di nuovo.

pubblico: ha accettato senza eccessi sgradevoli la decisione di Mantovani di cedere il più forte gio-catore della Samp. Consi-derata anche la mazzatta di Wembley, c'è da pren-dere atto di una mitezza inisuale in Italia.



Dario Bonetti: anche nella giomata più tranquilla riesce ad esibire un paio di incertezze che per puro caso non gli risultano fatali. Difficile che possa far parte del nuovo ciclo della Samp.

Silas: non fa nulla di particolare per meritare di star dietro la lavagna. La sua è una bocciatura più gene-rale, il consuntivo di una stagione dove pochi si so-no accorti della sua presenza, primi fra tutti i compagni che avrebbe dovuto imbeccare in campo con i suoi lanci.

Favalli: decisamente sotto tono rispetto alle presta-zioni che esibisce nel-l'Under 21. La sensazione è che debba crescere an-cora e in questo senso le responsabilità che dovrà assumere nella Lazio non possono che alutarlo.

Ente Colombo: l'affluen-za dei visitatori alla decantata Expó, per ora, e paragonabile a quella di una partita di basso inte-resse. Almeno allo stadio il pubblico non manca.

Un gol prima dell'addio





BETTIN 5.5. Era giusto che la partita finisse in pareggio e lui si è premurato di evitare un'ingiustizia, concendo alla Cremonese un rigore un po dubbio. Dal punto di vista dei sentimenti è un comportamento ineccepibile, da quello tecnicoun po' meno, tanto più che durante il resto dell'incontro è sembrato in leggera sudditanza nei confronti della Sampdoria, frustrando sul nascere alcune iniziative della Cremonese. Ha ammonito Maspero e lacobelli come il regolamento gli impoL'ottimismo di Pagliuca il fedele

«Il nostro ciclo non è finito»

no al '94, presto si incontrerà con Mantovani per allungarlo di altri due anni. Lanna non ha in programma vertici con il presidente, ma anche lui ha in almeno altri due campionati è sicuro di essere blucerchiato. Sono gli unici due giocatori a presentarsi in sala stampa, ma a loro presenza assume un significato simbolico. Nella giornata degli addii, all'idolo Vialli, al' generoso 'Pari, all'intramontabile Cerezo, al vincente Boskov, i due rappresentano il futuro della Sampdoria. Pagliuca mesi fa ha detto no al Milan, anzi, come precisa lui, sì alla Samp, «perché ho fiducia in questa squadra, in Mantovani e poi vincere qui è molto più difficile e molto più importan-te. Alla Juve e al Milan vivi glorie momentance, conti nell'at-timo del trionfo, ma dopo dieci anni nessuno ti ricorda più, al-la Sampdoria invece resti indimenticabile. Noi che siamo stati protagonisti di un ciclo non saremo mai scordati da questa gente, lo si è visto oggi nel saluto affettuoso tributato a Vialli, Pari e Boskov. Ma il ciclo

contratto con la Sampdoria fi-

Mantovani, comprerà due stranieri forti e qualche italiano. E poi i giovani provenienti dalla Juventus possono diventare

Anche Lanna ha fiducia *Ogni tanto piango ancora pensando a Wembley, alla grande occasione mancata, al-la delusione per la scontinu delusione per la sconfitta Ma la Sampdoria non è morta anche se perdiamo il più forte attaccante d'Europa. Questa squadra vincerà ancora, per ché ha il pubblico migliore d'Italia, il più sportivo, il più tifo-so. Chiudiamo la stagione con molti rammarichi, siamo fuor da tutto, abbiamo perso l'Eu-ropa, ma abbiamo mancato ogni cosa per un soffio, la Cop-pa dei campioni in finale, il sesto posto in campionato, la Coppa Italia in semifinale. Una stagione tragica, ma la nostra gradinata merita comunque un applauso. È stata la migliore in campo». Chiusura con un sorriso anche per Giagnoni. «Non sono contento per la retrocessione, ma per il coraggio con cui oggi si è battuta la Cre monese. La squadra c'è, potrà riconquistare subito la promozione.

S.C.

Microfilm

9': Pagliuca para a terra una girata di Maspero, su lancio di Gian-

debiaggi. 10': ancora Pagliuca respinge un diagonale di Florjanci lanciato

in contropiede.

16': un insidioso corner di Floriancinc viene salvato sulla linea

da Pagliuca.
21': girata al volo di Vialli smarcato da Mancini: il rimbalzo smorza la conclusione tra le braccia di Rampulla.

25': Cremonese in vantaggio con un colpo di testa di Gualco che

anticipa tutti in area su torre di Giandebioggi. 26': Mancini sfiora il pareggio calciando a lato in scivolata su lancio di Lanna

43': Lombardo coglie il palo esterno con un tiro dallo spigolo destro dell'area di rigore. --

desiro dell'area arrigore.
51': Vialli su calcio di punizione pareggia, poi vuole lasciare il campo per la passerella conclusiva. Lo sostituisce Buso. 71': Favalli atterra Lombardo e Pari trasforma il relativo rigore

74': Lanna spinge Maspero in area l'arbitro concede il rigore che 83': Rampulla alza sulla traversa un diagonale di Mancini.

SERGIO COSTA

GENOVA, Gli ultimi 51 minuti della sua carriera nella Samp Gianluca Vialli li ha vissuti con ansia crescente: alla gente che scandiva il suo nome avrebbe voluto regalare almeno un gol. Ma la palla si imbizzarriva, il suo marcatore Bonomi lo anticipava spesso e Mancini, il gemello da ieri non più siamese, non trovava l'e-stro per fornirgli l'assist del commiato. L'evento appariva tuttavia sospeso nell'aria di Marassi, pregna di commozio-ne per il saluto all'eroe. Inelut-tabile è quindi arrivato il destro su punizione con cui il futuro juventino ha trafitto Rampulla

Poco male se il gol non è stato un capolavoro, era gius lasciare la scena, passando il testimone, non solo ideale, a Buso. Per 70 secondi buoni, tanto è durato il giro di campo di Gianluca, si è reso tangibile l'affetto della metà blucerchia ta di Genova verso il calciatore che più di ogni altro ne ha scandito i successi: il pallone stazionava nella metà campo della Samp, ma il pubblico non guardava l'azione; in pie- applaudendo - freneticamente, fissava un uomo in ca-nottiera che correva lento verso il tunnel che porta agli spo-gliatoi, quasi a voler fermare il



re con gli occhi gli ultimi fotogrammi di un amore che cre-

Al di là del risultato scaturito dal campo quasi per forza d'inerzia, Sampdoria-Cremonese è tutta qui, in quei 51 minuti troppo brevi, in quell'addio in-tenso e pure privo di retorica, in quel calcio di punizione così beffardamente simile a quello di Koeman, che mercoledi scorso aveva ucciso a Londra il sogno più grande di Vialli: la sciare in riva al mare di Ouinto. oltre ai ricordi, anche una Coppa dei Campioni.

Il destino ha voluto che l'ad-

forse, certo altrettanto sostan-ziosi e soprattutto straordinariamente numerosi. L'addio alsquadra da cui Gianluca parti 8 anni fa con il titolo di ragazzo prodigio per diventare adulto e campione al sole della Liguria. L'addio al calcio di Chiorri, il giocatore che compì il viaggio nura padana, l'idolo di una Samp abituata agli stenti che cedeva il posto al virgulto destinato a far nascere la Samp delle Coppe Italia, delle Coppe Coppe, dello scudetto, L'addic Giagnoni, l'allenatore del colbacco approdato alla pensione. L'addio di Cerezo, protagonista ben oltre i limiti per solito consentiti dall'anagrafe. L'addio di Boskov, il tecnico che ha legato il suo nome al fa-

sti del ciclo blucerchiato. Ce ne sarebbe abbastanza per tirare fuori il fazzoletto, ma l calcio-mercato allunga la lista delle malinconie. Pari. il mediano della Samp trasferito al Napoli, è un altro pezzo di storia blucerchiata che se ne va. Anche a lui sono stati tributati gli onori del caso, secondo un rigoroso ordine gerarchico: fascia da capitano quando è uscito Vialli, pol addirittura la gioia del gol sul rigore, che per chi non è rigorista, nè goleador è un ragguardevole segno di rispetto. Il quadro si completa rose, Silas che abbandona Genova per destinazione ignota. Quanto a Rampulla, futura riserva di Peruzzi alla Juve, e al trio degli under 21 acquistati in blocco dalla Lazio, Favalli,

Marcolin e Bonomi, à Cremona li rimpiangeranno i loro molti estimatori. Senza versare lacrime, però: da quelle parti, morto un papa, o meglio finito un presidente della Repubbli-ca, se ne fa un altro, magari anche migliore e magari con tempi più rapidi rispetto a Montecitorio. Archiviato il nostalgico elen-

co, resta da parlare della partita. La Samp ha subito l'intra-prendenza della Cremonese, agile in Floriancino e creativa in Maspero. Il movimento in-cessante dello sloveno ha trascinato ovunque Vierckowod, sguarnendo la fascia destra della difesa doriana: da qui è nata la maggior parte del peri-coli per Pagliuca. Su uno di questi Gualco ha anticipato tutti con un azzeccato colpo di testa. Vialli ha pareggiato il conto, prima di concedersi la passerella con le lacrime. Al ri-gore trasformato da Pari per fallo di Favalli su Lombardo il subito seguire un secondo, meno evidente, per contatto Lanna-Maspero. Marcolin ha freddato Pagliuca dal dischetto, garantendo al punteggio la dovuta entità. Al fischio finale Pari ha afferrato la bandiera blucerchiata ed è corso sotto la gradinata Sud a ringraziare i tilosi, mentre Vialli, in accappatoio, faceva capolino dagli spogliatoi. La Sampdoria aveva appena perso insieme al quinto posto artigliato dalla Roma, il diritto di giocare in Europa nella prossima stagiosolo un dettaglio.

Invasione campo e partita bloccata a 5 minuti dalla fine: termina così un campionato da dimenticare

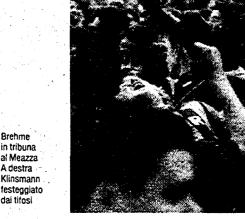
La festa è soltanto per gli ultrà

Suarez L'Uefa, quel sogno impossibile

MILANO: Anche le parole si sono esaurite. Luisito Suarez può solo ripetere quello che ha detto tante volte, che quest'Inter non gira, che non riesce a infilare i palloni in rete, che tutto quello che ha fatto non è servito a molto. Rimane l'amarezza di non aver centrato il posto in zona Llefa. «Non abbiamo comunque perso in questa ultima domenica o per la sconfitta con la Cremonese». insiste il mister. I guasti, fa capire, risalgono a tempo fa, an cor prima che lui si sedesse su quella panchina. La sua opera comunque è finita, si ritira in disparte. È contento che il campionato della sofferenza si chiuda qui. «Meno male che questa era l'ultima partita» sussuma e aggiunge: «Se potrò daro volentieri una mano al nuovo allenatore». È tutto quanto ha da dire un uomo abbacchiato, deluso, un po' tagliato fuori. Non sa che oggi l'Inter · presenterà : Shalimov, If there is presented a sum of the presented at the pres

Giorgi Un addio a testa alta

MILANO. 54 punti in 54 partite. Si chiude con questo tabellino l'avventura di Bruno Giorgi in quel di Bergamo, Nor male per una provinciale. E non male nemmeno l'andamento dell'Atalanta in questo campionato, «Siamo sempre stati al riparo dalle zone calde, abbiamo giocato in maniera decorosa, fino a tre settimane fa - spiega il mister - siamo stati in corsa anche per la zona Uefa. Volevamo qualcosa di più rispetto alla salvezza con tranquillità, forse avremmo potuto riuscirci ma non ce l'abbiamo fatta. Pazienza». I ragaz-zi comunque Giorgi li elogia tutti, compresi i più giovani, le scoperte del vivaio: Orlandini, Tresoldi e Pisano, uno della Primavera che proprio qui a San Siro ha fatto vedere che ha della stoffa. Il lavoro comun-que lo portera avanti qualche altro. Giorgi ha finito il suo compito, forse andrà a Geno-va. È ha finito bene con una partita in cui poteva scapparci anche la vittoria; peccato che Perrone si sia mangiato quel gol da solo davanti a Zenga. □ U.G.



MILANO. Tutti in campo a festeggiare. Ma cosa diavolo festeggiano questi descamisados interisti? Il pareggio con l'Atalanta? La non qualificazio-ne per la Coppa Uefa? Una squadra da oratorio? L'ennesima non vittoria a San Siro? Chissa, forse sono felici per il fatto che questo triste campionato interista sia finito. O forse avevano solo voglia di farsi una passeggiata su quel rettan-golo verde che ogni domenica vedono solo da lontano. Finalmente possono camminarci sopra, sdraiarsi sull'erbetta. Cost, in centinaia occupano i bordi del campo già all'80', il paurosamente e qualcuno

Brehme

in tribuna

al Meazza

A destra

Klinsmann

spera che un ragazzino con maglia nerazzurra dia manfor te all'attacco interista. Ma non succede. 1 tifosi stanchi di aspettare all'85' decidono che la partita è finita. È il fuggi fuggi. Walter Zenga viene rag-giunto, denudato, issato sulle spalle e osannato. Poi sparisce nella folla. La gente sciama ovunque e qualcuno si accani-sce con una porta: in cinque minuti è piegata, distrutta, squassata. Si vede anche qualche fiamma. Carica simulata della polizia e i ragazzini si alma solo per un attimo per po tornare appena i caschi blu se ne sono andati. Un ricordo di

2 MONTANARI -5.5 60' BARESI S.V. 3 ORLANDO 6.5 4 BAGGIO 5.5 5 FERRI ***

6 BATTISTINI 7 BIANCHI 8 BERTI 9 KLINSMANN 10 DESIDERI 11 FONTOLAN 63' PIZZI Allenatore: SUAREZ

1 ZENGA

INTER-ATALANTA

ARBITRO: Quartuccio 6 NOTE: Angoli 6-3 per l'Inter Ammonito Baresi e Porrini Terreno in buone condizio ni, cielo sereno. Spettator 38.823.

1	2 BOSELLI	5.5
	74' TRESOLDI	s.v.
.,	3 TORRINI	5.5
	4 VALENTINI	5.5
•	5 BIGLIARDI	6
- ,	6 STROMBERG	6
	7 MINAUDO	6.5
-	8 PASCIULLO	5.5
i Ç	9 BIANCHEZI	5
18	46' PISANI	6
-	10 PERRONE	6
	11 ORLANDINI	5.5
	Allenatore: GIORGI	W(5) 35.
.	Section 25	

1 FERRON

UGO GISTRI

San Siro è sempre importante Oualcuno li chiamerà vandali. violenti, ma forse il loro è solo un gesto scaramantico: abbattono la porta dove i palloni in teristi in questo campionato non hanno voluto mai entrare

A San Siro l'Inter non vince dal 23 febbraio, partita contro la Lazio decisa da un calcio di rigore. C'è davvero da spaventarsi: l'attacco nerazzurro ha prodotto 28 gol, solo le quattro squadre retrocesse in B sono riuscite a far di meno. Il Milan ha chiuso a quota 74, la Juve a 45, il Parma a 32. Ora non si può far altro che aspettare il

prossimo campionato e sperare. Anche quelli della curva la pensano così, tanto che all'inizio della partita coprono il secondo anello dello stadio con un gigantesco grido di dolore: «La Nord sa solo amare, non traditela. Dalle ceneri di questa stagione risorgeremo uniti e più forti di prima, Ernesto ta-

sta : maglia. Andy e ; Baresi esempio per tutti, Grazie». Si invocano purghe staliniane o si invoca la dignità: «L'onore è ferito, l'amore resta pensateci». Qualcuno cerca il monito duro, grida il suo aut-

glia la testa a chi non ama que-

aut: «Non si può e non si deve sbagliare più». Qualcun altro non ne può proprio più e sul lenzuolo bianco scrive solo: «È una vergogna».

190 minuti di gioco, se anco-

ra ce ne fosse bisogno, gli dan-no ragione. L'Inter sembra voler portare a casa il risultato come tante altre volte. Si lancia avanti, schiaccia un'Atalanta che vuoi per l'assenza di Caniggia e Nicolini, vuoi per l'ultima partita di campionato. è davvero poca cosa. Sembra voglia farne un sol boccone poi siamo alle solite, tanti pal-

loni giocati e nessuno che faccia davvero spavento. C'è solo Orlando che ci prova con convinzione. Al 15' quasi ci riesce: un pallonetto da fuori area, dono che Ferron è andato a farialle. Ma in porta c'è Stromberg, che per farsi ricordare bene dai tifosi allontana di te-sta. Venti, trenta minuti in avanti senza riuscire a fare enlanta prende coraggio: al 34 Pasciullo va al tiro, un buon Zenga devia in angolo. Risponde Bianchi, forse la più bella conclusione del primo tempo con un gran tiro da fuori deviacalcio d'angolo dalla schiena di un atalantino.

Gran silenzio a San Siro. Si sente " solo " sbraitare " Klin-smann, chiede palla e corre, invoca i compagni ma non conclude niente. Il tabellone annuncia che il Milan sta per dendo a Foggia. Finalmente ci si accorge che c'è una curva e un pubblico, ma le buone notizie sui cugini svaniscono presto. C'è ancora il secondo tempo da vedere. Ma le uniche cose da ricordare sono l'entrata in campo di Beppe Baresi (osannatissimo) e un Carlo Perrone che al 63', dopo aver rubato palla a Battistini, si mangia, solo davanti a Zenga, il gol della vittoria atalantina Poi sono solo porte rotte.